

ASSOCIAZIONE SILVANO MASTRAGOSTINO G.O.A. ONLUS

RELAZIONE DEL PROGETTO:

“SCREENING DIAGNOSTICO NEONATALE PER PREVENIRE LA DISPLASIA CONGENITA DELL’ANCA NEL DISTRETTO DI OL’KALOU” (15 - 24 febbraio 2019)

PARTECIPANTI: Dott. Crespi Giovanni (Spec. Radiologia)

Dott. Ft. Marco Rivara (Fisioterapista Osteopata)

Questo progetto nasce dalla segnalazione dei chirurghi ortopedici del GOA, i quali negli ultimi anni riscontrano, in quest’area del Kenya, casi di displasia dell’anca.

Considerando che la missione di Ol’kalou era già attrezzata di ecografo portatile (SonoScape A5) e che la sonda lineare per eseguire le ecografie alle anche era stata acquistata grazie alla generosità di molti benefattori, mancavano solo gli “operatori”; Giovanni e Marco risposero: “eccoci!”

Abbiamo avuto così dal GOA questa bella opportunità di andare a formare, divulgare e approfondire il discorso dell'ecografia delle anche nei neonati/ lattanti che orbitano attorno la missione, nell'ottica di attuare una buona prevenzione estesa alla popolazione di tutta la cittadina e possibilmente dei villaggi limitrofi, nel tentativo di ridurre i casi che arrivano molto tardi all'osservazione dei medici, degli ortopedici e dei fisioterapisti all'Ol’Kalou Disabled Children’s Home.

L'incidenza di tale situazione morbosa è molto bassa sia in Italia che in Kenya; tuttavia se in Italia già da molti anni è attuata dai pediatri/neonatologi un'ottima prevenzione delle displasie/lussazioni mediante l'informazione alle mamme sulle posizioni corrette da fare assumere ai neonati nel marsupio, alle manovre e ai test clinici attuate alla nascita, e all'ecografia eseguita già dal primo/secondo mese di vita, questo non avviene generalmente in Kenia, perlomeno nella regione da noi visitata.

Animati da questo ambizioso progetto e assistiti dall’entusiasmo e dall’esperienze di Enrica, Maurizio, Michele, Beatrice e Emanuele siamo partiti.

Marco aveva già partecipato, nel 2009, in equipe con l'indimenticabile Dott. Gian Maria Valle mentre per Giovanni era la prima volta che varcava i confini continentali.



Accompagnati da un po' di ansia il lungo viaggio passa senza intoppi e arriviamo attorno alle 23 all'aeroporto di Nairobi e subito conosciamo Sr. Cristina e il “driver” che in circa tre ore ci porta, un po' stanchetti, alla missione di Ol’Kalou.

Il giorno seguente suor Stefana ha chiamato il tecnico ortopedico Damiano che ci ha mostrato tutta la missione; e lì vi è stato il primo incontro con un bimbo piccino affetto da ipoplasia di un arto superiore e accorciamento di un arto inferiore e ancora tanti bimbi che ci venivano incontro tutti bellissimi, di varie età con sguardi allegri e comunicativi; quindi Damiano ci ha condotto, prima nell’infermeria a conoscere il direttore sanitario e poi nelle camerate dove abbiamo incontrato tanti bambini tutti simili ai primi

per sguardo e voglia di comunicare; la maggiore parte di essi erano stati operati dai bravissimi ortopedici(tre gruppi) che avevano lasciato la missione la settimana prima.

Tutti erano felici e scherzavano tra loro e con noi, alcuni sdraiati in giardino, alcuni addirittura con arti inferiori ingessati e tenuti abdotti da un'asse; Damiano ci ha condotto a visitare la scuola secondaria appena costruita; il nostro periodo coincideva col fermo didattico così abbiamo potuto vedere tranquillamente i laboratori, le camerate, le aule e l'aula magna.

Nel pomeriggio di nuovo visita ai bambini operati, molti dei quali con la maglietta del Genoa e questo ci faceva sentire molto a casa, e poi tante fotografie e canti improvvisati.

Alle 19,30 di sabato 16 febbraio la nostra prima cena con le suore che per il compleanno di Giovanni hanno servito una deliziosa torta e improvvisato una danza cantata in segno di ospitalità e festeggiamento.

Il giorno seguente essendo domenica abbiamo partecipato alla S. Messa in swahili con grande partecipazione dei bimbi, tutti con la loro casacchina gialla, e allietata da bellissimi canti con danze locali appassionate.

Dopo la Messa, accompagnati da sister Elena, sister Eunice e il "driver" siamo andati al Parco Naturale del Lago Nakuru per un bellissimo ed entusiasmante safari che ci ha fatto sentire davvero in Africa!

Il giorno dopo finalmente siamo stati messi all'opera; abbiamo innanzitutto incontrato i fisioterapisti di cui Suor Stefana ne aveva identificati 4 da formare e istruire all'uso dell'ecografo e che ci avrebbero seguito nei giorni seguenti.



Marco aveva preparato una presentazione che abbiamo proiettato e spiegato ai fisioterapisti; di seguito abbiamo effettuato l'esame ecografico delle anche a 4 bambini; purtroppo la partecipazione dei piccoli pazienti al primo giorno di screening non è stata massiccia nonostante gli avvisi di Suor Stefana;

così per il giorno seguente abbiamo deciso di recarci direttamente all'ospedale governativo di Ol'Kalou, nel reparto di maternità'.

Nel frattempo un padre di un ragazzino più grande era arrivato al centro per una "tumefazione alla base del collo in regione posteriore" ed effettivamente il bimbo aveva un cordone fibroso e alle prove di abduzione del braccio la scapola assumeva una posizione anomala; a tal punto abbiamo indirizzato il bambino alla radiografia che ha confermata la malformazione della scapola alta congenita.



Il giorno dopo ci siamo recati all'ospedale statale "J.M. Kariuki" di Ol'Kalou, ben differente dai nostri, il quale si sviluppa su un piano solo e la maternità' è sistemata in un padiglione a se'. Le neo-mamme con relativo pargoletto erano sistemate in otto per ciascuna stanza. In questo ospedale ci hanno detto che le nascite sono circa 250 al mese.

I fisioterapisti che ci hanno accompagnato hanno fatto accomodare una mamma del gruppo su una sedia et voila', il letto di degenza è diventato il lettino ecografico; con nostro stupore abbiamo constatato che laggiù i rotoloni di carta, a cui tanto siamo abituati noi non esistono; per cui le condizioni

igieniche erano alquanto discutibili.

Il giorno dopo, mercoledì', Suor Stefana aveva già preso accordi con Padre Sandro che è il direttore del North Kinangop Catholic Hospital e così di buon mattino abbiamo affrontato circa 50 minuti di viaggio per raggiungerlo; ci ha colpito all'ingresso un grosso cartello con questa bella frase: "Brothers

and sisters lets have more heart in our caring hands”. Entrati abbiamo subito incontrato il direttore sanitario che ci ha in breve illustrato il progetto che avrebbe desiderato da noi; ovvero girare tutti i villaggi e parrocchie della regione per divulgare ed eseguire lo screening in più’ periodi distribuiti nel tempo. Il progetto, al momento, ci è sembrato un po’ troppo ambizioso, anche perché l’intendimento del GOA e di Suor Stefana era di eseguire questo piano di screening presso l’Ol’Kalou Disabled Children’s Home o comunque nel territorio di Ol’kalou.

Ad ogni modo anche qui, dopo una bella introduzione da parte dei fisioterapisti, in particolare di Simon, che parlava in lingua locale, spiegando alle puerpere come portare correttamente il bambino per migliorare e favorire il giusto posizionamento femoro-acetabolare, abbiamo eseguito parecchie ecografie ricevendo tanta gioia negli occhi delle mamme.

Nel pomeriggio, tornati alla Missione abbiamo visitato una bimba di 15 mesi che era stata portata al centro dalla madre preoccupata per la difficoltà a camminare; in breve tempo abbiamo capito, sia dai segni clinici e soprattutto dalle radiografie, che la bambina era affetta da lussazione dell’anca non individuata in periodo utile. Nel frattempo il tecnico ortopedico Damiano ha confezionato un divaricatore, nella speranza di non far peggiorare la situazione e tentare un approccio riabilitativo seppur tardivo.

Il giorno seguente, giovedì 21, siamo tornati all’Ospedale di Ol’Kalou ad eseguire altre ecografie e sempre i fisioterapisti, grazie anche ad un volantino illustrativo che avevamo preparato, davano alle mamme tutte le spiegazioni accurate sulla necessità’ di una corretta posizione del neonato nel marsupio e in grembo.

Alla conclusione delle nostre giornate operative avevamo effettuato circa 80 ecografie; di ogni bambino esaminato sono stati annotati su un book, messo a disposizione da Sr.Stefana, i dati anagrafici della mamma e le informazioni cliniche desunte da alcune domande che i fisioterapisti chiedevano durante il setting; tali domande da noi indicate seguivano le linee guida dell’International Hip Dysplasia Institute (es. se il bambino era podalico, se era la prima gravidanza, se gemellare ecc..).

In tutte le visite effettuavamo sempre un’osservazione generale del bambino, seguita dal test di Barlow, il test di Ortolani, una attenta valutazione della simmetria delle pliche degli arti inferiori e successivamente l’ecografia alle anche.

L’incidenza da noi riscontrata nel campione, per fortuna, è stata nulla, ma è da sottolineare che l’età migliore per escludere falsi negativi sarebbe dalla fine del primo mese alla fine del terzo.

La programmazione futura, decisa in una riunione di verifica organizzata l’ultimo giorno da Sr. Stefana con noi e tutti i fisioterapisti, vedrà, per ora, un appuntamento mensiledi una giornata, presso la Missione, per eseguire l’ecografia diagnostica alle anche previa comunicazione e pubblicità soprattutto all’ospedale “J.M. Kariuki” di Ol’Kalou.

Ringraziamo di cuore il GOA con tutto il direttivo, in particolare Enrica sempre disponibile e alacre nel dare suggerimenti e consigli; grazie a tutti gli ortopedici che anche con un messaggio su Whatsapp ci hanno supportato; grazie a Sister Stefana per aver creduto a questo progetto e per la sua instancabile collaborazione; a tutte le altre Sister per aver gioito, condiviso, cantato e pregato insieme.

In ultimo, ma non per importanza, un grazie enorme ai bimbi meravigliosi, solari, unici che non fanno mai trasparire sofferenza, senso di malattia, nei loro sguardi brilla sempre comunque salute!!!...nell’animo incarnano perfettamente il motto: “Be the best you can!” Sperando il prossimo anno di poter tornare per verificare e ampliare lo screening, un saluto.



Giovanni e Marco

